

La scuola dei frati

Tra le Carte del Centro Studi ci sono delle fotocopie di alcuni documenti dell'archivio comunale di Recanati; riguardano il tentativo, svoltosi tra il 1803 e il 1806, di istituire al Porto una scuola degna di tal nome per i ragazzini della Borgata. La quale aveva molti guai: miseria e malattie, economia strozzata dalla irrimediabile decadenza della fiera di Recanati, truppe francesi che andavano e venivano dandosi il cambio con gli austriaci, i napoletani e gli insorgenti mentre i pirati saraceni tenevano sulle spine una popolazione bisognosa di molto. Anche di una scuola, appunto.

Fu così che il Comune... *sempre intento ed ansioso (sic) al bene della sua popolazione, e principalmente di quella parte di essa, che ben numerosa, e in qualche distanza dalla Madre-Città ha perciò bisogno di particolari provvidenze per le umane istituzioni non meno che per gli spirituali vantaggi...*, intavolò trattative con il Padre Provinciale dei Minori Osservanti aventi per oggetto l'istituzione di una scuola nel Porto (tutte le citazioni sono tratte dai documenti sopra nominati, per i quali non ho altre indicazioni se non che gli originali sono, come ho dichiarato, nell'archivio comunale di Recanati).

Il conte Saverio Broglio, classe 1749, primi studi a Treia e Macerata, poi a Prato (letteratura e matematica), più volte principe dell'Accademia dei Disuguali, autore de: *L'amor fuggitivo, Loreto 1770*, di alcune traduzioni dal latino e dal greco, di trattati sulle antiche maschere, sui misteri della Redenzione e la mitologia antica (notizie tratte da Massimo Morroni, 'L'antichità classica nelle Marche tra Seicento e Settecento, Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona 1989), nell'aprile del 1803 incontrò, in rappresentanza della Comunità di Recanati, i padri Giuseppe e Domenico di Recanati, quest'ultimo guardiano del convento di S.Maria di Varano. Dopo lunghe discussioni, durate fino al luglio del 1804, c'era stato un accordo: i Minori Osservanti si impegnavano ad aprire un *religioso ospizio* al Porto entro settembre mantenendovi due di loro che avrebbero assolto all'obbligo di... *tenere aperta e pubblica scuola principalmente di leggere e scrivere, e fare i conti; di bene istruire i fanciulli nel Catechismo Cattolico Romano e nei doveri morali Cristiani; di coordinare e contribuire ai vantaggi spirituali di quella Popolazione colle pratiche religiose, ed apostoliche consuetudini del Venerabile Loro Istituto*. In compenso chiedevano quaranta scudi annui al Comune di Recanati, un'abitazione con quattro camere da letto, una sala da pranzo e un'altra per la scuola, con

tanto di banchi, una cucina e un sotterraneo, il mobilio necessario e un pezzetto d'orto.

Per l'istituzione del convento al Porto occorre adesso presentare domanda alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari: perciò... *s'incarica il signor Conte Broglio ad ultimare intieramente l'affare.* Il relativo decreto divenne atto ufficiale del Comune il 26 giugno 1804, con 29 voti favorevoli e uno contrario: esso prevedeva anche che ad ospizio fosse adibita la casa nota come quella di Centofiorini, sita nel Castello e di proprietà pubblica, non appena libera dall' .. *accidentale e temporaneo affitto..*; nel frattempo avrebbe supplito alle necessità del caso... *l'annessa casa parimenti del Pubblico, e denominata di Pennino.* Sulla carta era tutto sistemato.

Nell'ottobre 1804 il Delegato Generale dei Minori Osservanti fece sapere che serviva l'invio di un memoriale alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari dove... *devono esprimersi il numero de' religiosi, che dovranno abitare l'ospizio, gl'impieghi, specialmente relativi alla chiesa dell'Ospizio, se è pubblica detta chiesa, ed altro che abbisogni di facoltà Pontificia, affinché in seguito non debbano aver bisogno di nuove licenze. Al solito la Congregazione riporterà all'informazione del Vescovo di Recanati, che è necessario prevenire; dipoi darà a me la detta Congregazione l'ordine per l'erezione con qualche condizione che vorrà apporvi.*

Contemporaneamente fece la sua comparsa un pro-memoria, non firmato, ma sicuramente della Provincia dell'Ordine, nel quale si faceva presente che... *Non essendo conveniente per li Religiosi l'abitazione esistente entro il Castello del Porto, attesa l'insalubrità dell'aria, e per il pubblico Pozzo attaccato alla porta della medesima abitazione, dove le donne di notte e di giorno vanno a loro comodo e libertà a prendere l'acqua, è necessario ritrovare altro locale proprio per li Religiosi, dove possano dimorare con la loro libertà, lontani dal chiasso del Secolo. All'Ospizio sia unita la chiesa provvoluta delle Sagre Supellettili per potere esercitare le Funzioni Ecclesiastiche; sia provvoluta parimenti di letti, coperte, biancheria da letto, e da tavola, di cantina, legnara, d'un pozzo d'acqua buona, e di poco di terreno sufficiente per formarci un orto. E siccome il Guardiano pro tempore del convento di Recanati non può provvedere l'Ospizio di Religiosi Individui, e molto meno invigilare sopra la loro religiosa condotta per la distanza di circa sei miglia, che v'è dalla Città al Porto, così l'Ospizio sarà affatto indipendente dal Convento di Recanati, di maniera che questo non sia obbligato di somministrargli cosa alcuna per il suo mantenimento... La Provincia perciò penserà... di provvedere l'Ospizio di quel numero d'individui che l'Ill.ma Città desidera di tenersi; e perché la*

Popolazione del Porto non ha proprio territorio per far questuare li Frati, la medesima Ill.ma Città sia obbligata di somministrar loro un congruo annuo assegnamento per un onesto religioso mantenimento.

Non era davvero chiedere poco, tanto che mi viene il sospetto che si fosse alzato a bella posta il prezzo del convento perché già si era deciso di non farne niente. Come che sia, le difficoltà insite nelle richieste dei Superiori devono essere state superate perché la pratica prese la via di Roma; qui si impantanò regolarmente nelle pozzanghere e negli stagni della burocrazia centrale. Si possono facilmente immaginare i solleciti e le impazienze degli amministratori recanatesi, di Crispino Valentini, maggiorente della Borgata, e soprattutto del parroco don Gennari, ma i mesi passavano senza che dall'Urbe giungesse niente di nuovo.

Finalmente nell'agosto 1806 arrivò una lettera del Cardinale Romualdo Braschi Onesti, certo attivato da qualcuno del Comune di Recanati, del seguente tenore: *Ho fatta premura in Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari per il buon esito dell'istanza avanzata dalle SS.VV. Ill.me ...A fronte però d'una tale mia prevenzione a Loro favore, a fronte d'essersi l' E.mo Casoni in oggi Segretario di Stato, mostrato favorevole fin da quando si propose per la prima volta l'istanza, e n'era Egli il Ponente, non saprei dire con sicurezza se si otterrà o no il bramato intento. Vedo che la destinazione di due soli religiosi in un Ospizio, sebbene per oggetto di pubblica istruzione si crede opposta alla Disciplina Regolare e vedo che non si vorrebbe far cedere questo riflesso all'altro d'un qualche risparmio a vantaggio delle SS.VV.Ill.me. Voglio ciò non ostante non perdere affatto le speranze di buona riuscita, ed intanto disposto, per quanto da me dipenda, a secondare ogni altra Loro premura, con la solita perfetta stima....*

Due soli frati, insomma, non fanno una comunità; ce ne vorrebbero di più, ma il Comune non dispone dei soldi necessari; da quel che si può dedurre dalla lettera del cardinale, fu su tali questioni che si infransero le speranze evocate da Braschi Onesti. Dopo appena un mese ne dette testimonianza la stessa eminenza scrivendo dell'impossibilità di superare l'opposizione del Procuratore Generale dell'Ordine di san Francesco... *il quale persiste a credere che la destinazione dei Religiosi suddetti non sia conforme alle Costituzioni.*

E qui ebbe fine questo tentativo di istituire una scuola pubblica al Porto.